Settimanale Milano | panorama Economy | 30-MAR-2011
Diffusione: 85.428 | Lettori: 150.000 | Direttore: Giorgio Mulè | da pag. 9

[LABORATORIO ITALIA]

di Marco Fortis*

Per i distretti un anno a tutto sprint

Abbiamo poche grandi imprese. Ma nel 2010 i poli produttivi territoriali hanno esportato beni per più di 500 milioni di euro. Ovvero: come avere successo sui mercati mondiali senza global player.

I principali distretti industriali italiani (sono 101 quelli sintetizzati nell'Indice della Fondazione Edison) hanno chiuso il 2010 con un incremento delle loro esportazioni del 12,9% rispetto all'anno precedente, evidenziando una forte accelerazione nel quarto trimestre: +19,8%. Lo scorso anno ha dunque fatto registrare una positiva reazione da parte dei nostri sistemi esportativi locali. In particolare, si sono distinti i distretti dell'abbigliamento-moda (+13,6% nell'anno, +22,7% nel quarto trimestre) e quelli della meccanica-automazione-diversi (+16,8% nell'anno, +21,9% nel quarto trimestre). A livello territoriale i risultati migliori nel corso del 2010 sono stati quelli dei distretti dell'automazione-meccanica-diversi del Nord-Ovest (+18,2%) e del Nord-Est (+16,6%), di quelli dell'hi-tech del Nord-Est (+17,8%) e del Mezzogiorno (+25,8%), dell'abbigliamento-moda del Centro (+17,9%) e del Mezzogiorno (+32%). Sarà vero che l'Italia ha poche grandi imprese ma è un dato di fatto che nel 2010 ben 52 distretti italiani hanno esportato beni relativi al loro settore per valori superiori ai 500 milioni di euro: segno che si può avere successo sui mercati internazionali anche senza i cosiddetti «global player», i gruppi di grandissime dimensioni. La realtà è che nei distretti italiani vi sono moltissime imprese piccole e medie che esportano in decine di mercati e sono «global player» a tutti gli effetti tranne che per la taglia. La quale sembra essere una barriera all'internazionalizzazione del nostro Paese solo nei dibattiti.

Tra i distretti di maggiori dimensioni, di particolare spicco nel 2010 sono state le performance nell'export di Treviso-macchine per impieghi speciali (+57,1% rispetto al 2009), Pesaro Urbino-macchine utensili (+52,9%), Parma-lattiero-caseari (+40,8%), Brescia-macchine per impieghi speciali (+38%), Lago d'Iseo-articoli in gomma e materie plastiche (+37,8%), Santa Croce sull'Arno-concia (+31%), Reggio Emilia-macchine di impiego generale (+29,4%), Lumezzane-Brescia-macchine di impiego generale (+25,3%). Mentre le chiusure d'anno più scoppiettanti sono state quelle di Treviso-macchine per impieghi speciali (+93,1% nel quarto trimestre), Brescia-macchine per impieghi speciali (+66,9%), Varese-macchine per impieghi speciali (+54,6%), Maranello-autovetture sportive (+50,3%), Vergiate-aeromobili (+37%), Macerata-calzature (+32,3%), Biella-tessile e abbigliamento (+32%), Alba-vini (+30,4%) e Cadore-occhialeria (+30%).

Significativa è stata poi la rapida reazione dopo la crisi del 2009 di numerosi distretti dell'automazione-meccanica, che è ormai il macrocomparto di punta del Made in Italy. Lo stesso settore della moda ha mostrato positivi segnali di risveglio dell'export: segno che non c'è alcuna volontà di resa ma voglia di competere su un mercato globale reso non solo più difficile dai divari legati al costo del lavoro ma divenuto anche decisamente poco trasparente, con innumerevoli fenomeni di dumping e di contraffazione ai danni delle nostre imprese. Naturalmente non sono tutte rose e fiori.

LAIF

ACCELERAZIONE FINALE
Nel 2010 la reazione alla crisi da parte dell'export locale è stata positiva. In particolare, i distretti dell'abbigliamento-moda con un +13,6% nell'anno e un +22,7% nel quarto trimestre.

Dinamiche negative hanno interessato Carpi e Treviso nel tessile-abbigliamento, Salerno nei derivati del pomodoro, Manzano nelle sedie, Matera nei divani, Mirandola negli apparecchi medicali, Reggio Emilia nelle macchine per l'agricoltura. Inoltre, diversi distretti produttori di beni legati all'edilizia faticano a vedere una ripresa sostenuta dell'export, perché il settore immobiliare rimane incapace di risollevarsi dopo la crisi dei mutui subprime. Tuttavia, anche in questi casi si registrano segnali positivi che testimoniano un'evidente vitalità dei nostri sistemi locali. Come nelle esportazioni di Pesaro Urbino-mobili (+11,4% nel 2010), Massa Carrara-pietre modellate (+10,7%), lago d'Orta-rubinetteria (+8,4%), Livenza Piave-mobili (+8,2%), Sassuolo-piastrelle (+6,9%). Per meglio comprendere queste cifre va ricordato che nel 2010 l'export tedesco è cresciuto del 19%, quello spagnolo del 14% e quello francese del 13%. Lo scorso anno, dunque, hanno fatto meglio della Germania nell'export 11 distretti italiani della moda, 1 dell'arredo-casa, 2 dell'alimentare, 2 dell'hi-tech e 14 dell'automazione-meccanica-diversi: in totale 30 distretti. Mentre sono stati complessivamente 44 i distretti italiani che hanno fatto registrare incrementi superiori a quello dell'export francese.

* *vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano*

data stampa 30° 1981-2011